Al Consiglio di sicurezza

Primo incontro all'ONU per Malta e Libia

Illustrate le posizioni dei due Paesi Seduta aggiornata su richiesta libica

NEW YORK — Dopo una breve riunione che si è svolta ieri notte è stato aggiornato a data da destinarsi il dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU sui contrasti tra Malta e la Libia in merito allo sfruttamento del banco petrolifero di Medina. I termini della controversia sono stati illustrati dalle due parti in questo primo confronto (che è stato preceduto e sarà seguito da «*consultazioni informali*») dinanzi ai quindici esponenti del Consiglio: il rappresentante di Malta — ambasciatore Victor Gauci — ha espresso la tesi del proprio governo, mentre il delegato libico Awad Burwin ha chiesto la sospensione del colloquio per esaminare la dichiarazione maltese.

L'ambasciatore Gauci ha insistito per ottenere una riunione del Consiglio di sicurezza — che Waldheim avrebbe preferito procrastinare proprio per non inasprire il confronto — al fine di «*disinnescare una pericolosa situazione creata dalla Libia*». Il rappresentante di Malta ha aggiunto che le prospezioni petrolifere avviate dalla «Saipem II» in acque internazionali si mantengono «*bene addentro la nostra metà della linea mediana*» tracciata tra la Libia e Malta. Il Consiglio dovrebbe dunque chiedere al governo di Gheddafi di porre fine alle minacce e di consentire il proseguimento delle ricerche. Gauci ha accusato la Libia di voler strangolare economicamente Malta, un paese «*piccolo e povero*». «*Di questo passo* — ha sostenuto — *ci potremmo trovare un giorno di fronte alla pretestuosa affermazione secondo cui persino la nostra isola rientra nella zona di aspirazione libica*».

Nella sua replica il rappresentante libico ha affermato che il suo Paese «*desidera ansiosamente mantenere amichevoli relazioni con Malta*». A questo punto — su richiesta della Libia — il presidente del Consiglio di sicurezza, il tunisino Taleb Slim, ha aggiornato la seduta.

In una lettera inviata precedentemente al presidente del Consiglio di sicurezza, il delegato libico aveva ribadito la propria convinzione che la controversia può essere risolta «*attraverso negoziati e contatti diretti tra i due Paesi*». Il delegato maltese ha replicato accusando la Libia di travisare i fatti. «*E' chiaramente assurdo* — ha detto — *cercare di dare l'impressione che la Libia stia cercando una pacifica soluzione quando in questo stesso momento sta ancora usando la forza per impedire a Malta di fare uso dei suoi diritti...*».

* * *

TORINO — «*A Mintoff non basta la protezione militare italo-francese: insieme ad essa il premier maltese gradirebbe una sorta di supergaranzia russo-americana*». La dichiarazione è del deputato socialista Annibale Giorgio Mondino che, reduce da un viaggio a Malta e in Libia, ha organizzato una conferenza stampa presso l'Istituto universitario di studi europei a Torino. A Malta (dove è andato per incarico di Craxi) il parlamentare italiano si è incontrato con Mintoff. «*Il premier maltese* — ha detto Mondino — *ha spiegato con molta chiarezza che l'ombrello italo-francese allora propostogli da Zamberletti lo lasciava perplesso. In primo luogo una garanzia militare puramente europea sarebbe debole, perché l'Europa è priva di una vera politica militare autonoma. In seconda istanza si tratterebbe di una soluzione troppo sbilanciata in senso filo-occidentale, a scapito dell'indirizzo neutrale e non allineato della politica estera di Malta*».

Dono dell'Italia allo Zimbabwe

MAPUTO — Il governo italiano ha offerto sementi, fertilizzanti, medicinali e equipaggiamento per accampamenti per il programma di reintegrazione dei rifugiati dello Zimbabwe, provenienti dai paesi limitrofi ed in particolare dal Mozambico.

Il donativo è stato consegnato a Maputo al vice ministro del Commercio e dell'Industria dello Zimbabwe, Mosè Mwenge, dall'incaricato d'affari dell'ambasciata italiana, Andrea Meloni.

Il rimpatrio dei rifugiati dello Zimbabwe dal Mozambico si è concluso recentemente ed è stato festeggiato nella capitale mozambicana con una cerimonia cui ha presenziato il presidente Samora Machel.

Chiuso un «Centro giovanile»: notte di violenza a Zurigo

I dimostranti hanno eretto barricate, demolito vetrine - Sono 130 i fermati

ZURIGO — La chiusura di un *Centro giovanile autonomo* decretata dalle autorità municipali di Zurigo ha dato luogo ieri sera a violente dimostrazioni nel centro della città. Per alcune ore la elegante Bahnhofstrasse e le strade adiacenti sono state trasformate in un autentico campo di battaglia. I dimostranti hanno eretto barricate, lanciato bombe molotov, frantumato le vetrate e demolito le suppellettili dei bar. Le manifestazioni di violenza si sono protratte fin oltre la mezzanotte.

La radio ha parlato di una *notte di distruzione* e di atti di violenza *inimmaginabili*.

Stando ai primi resoconti, sono stati effettuati più di 20 arresti. I danni si aggirano nell'ordine di centinaia di migliaia di franchi.

Il provvedimento che ha scatenato la rivolta dei giovani era stato adottato ieri dalle autorità municipali, in seguito a un'incursione a sorpresa della polizia nei locali del centro. Questo era sorto in una fabbrica abbandonata, nei pressi della stazione centrale.

La perquisizione compiuta dagli agenti avrebbe portato alla conclusione che il centro era divenuto un punto di raccolta per gli spacciatori di stupefacenti e un nascondiglio per i criminali di piccola tacca. Durante l'operazione la polizia aveva fermato ed identificato più di 130 giovani, compresi 13 che figuravano sulla lista dei ricercati. NELLA FOTO: l'arresto d'un manifestante.

Intervista all'on. Fabrizia Baduel Glorioso

In fabbrica, discutendo con gli operai laburisti

Dal corrispondente

LONDRA — Si aggrava la crisi del settore siderurgico in Gran Bretagna. In un vasto piano di chiusure e di licenziamenti, la prima fabbrica minacciata di liquidazione è quella di Consett, presso New Castle, la cui sorte si decide in questi giorni. Alle iniziative locali in difesa della acciaieria, si è unito anche un'intervento al Parlamento europeo promosso dal gruppo laburista. Alla risoluzione si è associata anche l'onorevole Fabrizia Baduel Glorioso, del gruppo comunista. Incaricata di fare da relatore davanti alla apposita Commissione della CEE, l'onorevole Baduel Glorioso si è recata a Consett per prendere contatto diretto con i lavoratori. Le abbiamo chiesto prima di tutto come è nato questo viaggio.

«*Nel quadro generale dei problemi dell'acciaio* — ha risposto l'on. Baduel Glorioso — *mi è stato affidato un compito specifico che richiede un impegno conoscitivo, ma anche un interesse più stretto con i lavoratori in lotta. Sono andata ad incontrarli per capirne i problemi, ma anche per portar loro un segno tangibile di solidarietà. E' la prima volta che un parlamentare italiano del gruppo comunista di Strasburgo viene in Inghilterra a parlare con un gruppo di operai che si stanno battendo per la loro fonte di occupazione in una congiuntura particolarmente difficile. Sono venuta subito, senza aspettare i tempi lunghi della burocrazia di Bruxelles, e questo tipo di interessamento è molto gradito dal Comitato di difesa di Consett, come il modo più giusto e fattivo per estendere l'informazione, i collegamenti, la assistenza reciproca*».

Qual'è la situazione locale?

«*Se Consett chiude, 3500 operai perdono l'impiego e altri cinquemila lo perdono indirettamente, in un'area già duramente colpita e dove la disoccupazione passerà dal 15 per cento al 35 per cento. La scadenza del 30 settembre è stata anticipata a sabato e questo pregiudica gravemente ogni residua prospettiva di poter assicurare la continuità dell'impresa, magari mediante la cessione ad un consorzio privato. Una trattativa in questo senso è in corso al ministero dell'Industria, ma il comitato operaio ne viene tenuto all'oscuro. Ho avuto un colloquio anche col direttore di Consett, signor Madden, il quale mi ha confermato l'esecuzione del piano aziendale di chiusura*».

Quali reazioni hai potuto raccogliere?

«*Ho trovato il comitato di mobilitazione intenzionato a sostenere la lotta fino in fondo. Hanno l'appoggio delle autorità civili, religiose, del Partito laburista e dei sindacati, riscuotono consensi fra tutta la popolazione. Li ho incontrati insieme al parlamentare europeo per la circoscrizione di Derwent Side, onorevole Boyes, nella sala comunale. Dicono di aver risposto alle tre clausole che si ritenevano sufficienti a salvare Consett: aumento della produttività, cooperazione con la direzione, garanzia sulla economicità dell'azienda. Si domandano ora quale manovra possa nascondersi sotto il silenzio ufficiale e sollecitano il massimo di eco per il loro caso presso le autorità e l'opinione pubblica europea sottolineando l'effettiva "salute" di una impresa che ha un suo mercato, un grado di efficienza e una quota di profitto accettabili. Sono persone giovani, intelligenti, flessibili, si dimostrano aperti a ogni soluzione produttiva e coerente*».

La tua iniziativa ha avuto una eco significativa qui in Inghilterra.

«*Sono stata intervistata dalla radio, dalla TV e dai giornali. Può aver destato sorpresa l'arrivo di un parlamentare italiano, ma i lavoratori interessati hanno capito il significato di un intervento, in sede europea, davanti ad un fenomeno di ristrutturazione che investe anche altri paesi: Francia, Germania, eccetera. La proposta riduzione del dieci per cento della produzione dell'acciaio su scala continentale rischia di accentuare la dipendenza dell'Europa da altre fonti estere. Diventa quindi una questione di «salvezza» anche per l'Europa, per il rafforzamento, la qualificazione e l'autonomia delle nostre strutture produttive. A noi, forze democratiche di sinistra, il problema interessa in modo particolare, perché a pagare il prezzo di una ristrutturazione selvaggia sono gli operai e le loro famiglie in Inghilterra come altrove. La Consett, in questo senso, è un esempio assai istruttivo. I lavoratori di Consett chiedono ora che il parlamento di Strasburgo interessi il Consiglio dei ministri della CEE, faccia pressione sul governo Thatcher perché assuma un atteggiamento concreto e positivo ed estenda anche qui misure di sostegno analoghe a quelle adottate da altri governi europei*».

Antonio Bronda

Lo ha detto il vice presidente egiziano Mubarak, in visita a Roma

Il Cairo diffida di un'iniziativa europea

ROMA — *L'Egitto guarda con una certa diffidenza (o preoccupazione) ad una autonoma «iniziativa di pace europea» per il Medio Oriente, temendo che essa faccia apparire superati — come di fatto sono nella realtà — gli accordi di Camp David. Questo, al di là delle espressioni diplomatiche, è il succo che si ricava dai colloqui che il vice-presidente egiziano Mubarak — giunto ieri mattina a Roma in visita ufficiale — ha avuto con i governanti italiani. Mubarak si è intrattenuto per oltre tre ore con il ministro degli Esteri Colombo, che lo ha anche invitato a colazione; nel pomeriggio è stato ricevuto prima dal presidente della Repubblica Sandro Pertini e poi dal presidente del Consiglio Cossiga.*

L'esponente egiziano, sia nei colloqui che nella breve dichiarazione fatta all'aeroporto al momento del suo arrivo (dopo aver passato in rassegna una compagnia di avieri con bandiera e fanfara), non è stato avaro di apprezzamenti per l'Italia (Paese — ha detto — «che è legato all'Egitto da vincoli storici, culturali e di amicizia» e con il quale «abbiamo gli stessi interessi e responsabilità sul rispetto della pace nel Mediterraneo») e per il ruolo «positivo e costruttivo» che essa ha svolto nel concorrere a determinare le prese di posizione dei «nove» sulla crisi mediorientale. Ma ha subito dopo chiarito, nella sostanza, che quello che l'Egitto si aspetta dalla CEE, alla luce della recente dichiarazione dei «nove» a Venezia, è piuttosto un'azione di pressione sugli USA e su Israele perché il governo Begin riveda le sue «posizioni aprioristiche».

In definitiva, Mubarak ha fatto capire che per l'Egitto finora non vi sono alternative alla linea di Camp David (mentre la dichiarazione dei «nove», al di là dei riconoscimenti d'obbligo, esprimeva di fatto scetticismo circa le possibilità di questa linea); anche se — per indorare la pillola — ha poi aggiunto che, ovviamente, se si prospetteranno altre vie «suscettibili di risultati» l'Egitto le saluterà con favore.

Rispondendo implicitamente all'ospite, Colombo ha ribadito l'impegno italiano e dei «nove» a contribuire alla ricerca di una soluzione di pace «giusta e globale», ha definito «confortante» il fatto che l'Egitto (per bocca di Mubarak) abbia affermato di voler giungere ad una partecipazione al negoziato di tutte le parti interessate e in particolare dei palestinesi (i quali peraltro si sa come la pensano su Camp David), ha ritenuto importante che i due Paesi continuino ad agire «nell'ambito delle diverse responsabilità e dei diversi contesti regionali».

Completa concordanza c'è stata nel giudicare severamente le recenti iniziative israeliane, in particolare la decisione di annettere la parte araba di Gerusalemme (che Colombo ha definito «inaccettabile violazione delle delibere dell'ONU») e la realizzazione di nuovi insediamenti ebraici in Cisgiordania. La questione di Gerusalemme sarà affrontata da Mubarak anche nell'udienza che stamani alle 11 avrà da Giovanni Paolo II. Al Papa Mubarak consegnerà un messaggio personale di Sadat nel quale, a quanto si sa, la decisione israeliana è definita una sfida a tutto il mondo islamico, ma anche un affronto alla cristianità.

g. l.

Secondo l'agenzia della RDT

Lungo rinvio all'incontro tra Schmidt e Honecker

BERLINO — L'incontro tra il cancelliere tedesco-federale Helmut Schmidt e il capo di Stato della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker non potrà avvenire fino alla «seconda metà del 1981». L'annuncio è stato dato dalla agenzia di informazioni «ADN» della RDT.

L'incontro era previsto per il 28 e 29 agosto di quest'anno ed era stato rinviato, per iniziativa del governo di Bonn a causa della situazione in Polonia. I commenti di Bonn sulle crisi in Polonia non erano piaciuti nella RDT, che aveva attaccato la Germania federale (e in particolare la grande stampa tedesco-occidentale) di voler strumentalizzare la situazione polacca. Bonn aveva a sua volta protestato per queste «accuse calunniose». L'annuncio della «ADN» sembra comunque un nuovo segno di un improvviso deterioramento delle relazioni tra le due Germanie.

A motivare il rinvio, secondo l'agenzia della Repubblica democratica tedesca, sarebbe il «calendario di lavoro» di Erich Honecker. Questi ha in programma, scrive l'ADN, un calendario di lavoro molto intenso.

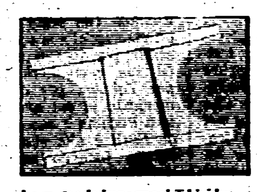
A Bonn l'unico commento di un portavoce tedesco occidentale è che il governo di Bonn spera che l'incontro si svolga al momento opportuno.

NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

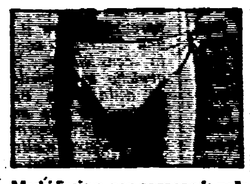
Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente!
Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve.
Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.



Morbidissime, non segnano la pelle e "tengono" in modo sicuro.

Mutande Linidor in misura unica regolabile.

IN VENDITA IN FARMACIA E NEGOZI QUALIFICATI

PANNOLINO PER ADULTI LINIDOR della Lines

ARMANDO TESTA SPA PRODOTTI DALLA B.&A. FARMACEUTICI ATERNI